

La strategia tra nuova legge elettorale e grande coalizione nel 2013

Casini gioca d'anticipo e cerca di sfasciare Pdl e Pd

Punta alla scissione nei due partiti. Corteggia Alfano e dà l'aut aut a Bersani su accordo con Sel e unioni gay

Paola Setti

■ Edecco scattata la corsa contro il tempo. Per un Silvio Berlusconi che riorganizza il campo politico intorno a sé contrastando l'asse fra Pd e Udc, c'è un Pier Ferdinando Casini che, con mossa contraria, gioca d'anticipo verso quella che definisce «un'area moderata oltre l'Udc» e che, dice, dovrà portare a «larghe intese nella prossima legislatura», una sorta di «usato sicuro in continuità col governo Monti».

In un solo intervento alla Direzione del suo partito, ieri il leader Udc è riuscito a far imbufalire sia il Pdl sia il Pd, e questo era il suo obiettivo: incunearsi fra le note dolenti dei due azionisti della sempre più strana maggioranza, col chiaro intento di provocare la scissione e arrivare a una legge elettorale adeguata allo scenario di una grande coalizione. Così, rivendicando di aver «intuito per primo l'inganno di Berlusconi», Casini ha fatto appello «a quanti nel Pdl non intendono farsi trascinare fuori dal campo dei moderati, e si preparano a guardare oltre il Pdl stesso». Il tutto suonando le sirene per Alfano, «l'unica persona ragionevole», contro «i cretinotti e i falchi» che «l'hanno messo in gabbia». E chiudendo la porta a chi «ha scelto di tornare al passato col candidato a vita Berlusconi».

Poi, imperterrito, Casini è passato a piantare i paletti alla staccionata del Pd, scandendo il «no alle ammucchiate di sinistra»: «Non esistono margini di intesa con forze come Idv e Sel», mentre l'Udc «dialogherà con chi ha imboccato la linea riformista ed europeista». Un avviso a Bersani, che ha chiuso la porta a Di Pietro, ma non a Vendola. Concede Casini, bontà sua, che il segretario del Pd è «persona seria», ma avverte che non basta. «Fermiamoci qui», dice spegnendo i «facili entusiasmi» dei suoi, perché Bersani resta comunque alla guida di un partito che parla due lingue sull'agenda Monti, «il tedesco di Letta e il cinese di Fassina». Un invito perentorio a scegliere, che non a caso il leader centrista condisce con l'aut aut sulle unioni gay, temache il Pd, lamenta, affronta «in modo molto preoccupante». Va da sé che le reazioni non si sono fatte attendere. Fabrizio Cicchitto ha respinto «l'inaccettabile appello alla scissione del Pdl», mentre Daniela Santanchè ha accusato Casini di «essere sempre alla ricerca di anti protettori che possano garantirgli poltrone». Spiazzato il Pd. Se Dario Franceschini s'è inalberato, «Casini non ci detti condizioni, non scaricheremo Sel», Bersani si è smarcato gelido: i gay? «Noi le unioni le facciamo, gli altri si regolino». Le alleanze? «Noi ci rivolgia-mo alle forze di centro per un patto di legisla-

tura. Chi vuole starci ci starà». A mediare ci ha pensato Massimo D'Alema: «Il tema politico è che in questo momento l'Udc riconosce che senza il Pd il paese non può essere governato, il paradosso è che anche Sello ritiene: il Pd sente tutta la responsabilità di essere una forza indispensabile per il governo». Come dire basta tatticismi, ma c'è da credere che Casini tirerà dritto. Non a caso rimarca che «l'Udc non ha bisogno di piacere a destra o a sinistra», in una sorta di *venite parvulus* che il segretario centrista **Lorenzo Cesa** capitalizza così: «Ci si sta aprendo un'autostrada. Fra poco saremo forza di governo, perché è il Paese che ha bisogno di noi».

Non gioca solo, Casini. Se il Fli ieri ha fatto appello ai «montiani del Pd» per un «patto di legislatura con noi e l'Udc», il leader di Rifondazione Paolo Ferrero è corso a definire il Pd «liberista», invitando Idv e Sel «ad allearsi con noi». C'è poi la partita di **Montezemolo**, in linea con una federazione centrista. Non a caso, nel ribadire la sua totale sintonia con Monti, ieri Casini ha avvertito che «non sarà il rigorismo a salvare l'Italia», ma uno dei punti cari al mondo delle imprese e al ceto medio: allentare la pressione fiscale.

Udc

L obiettivo è attirare i moderati di Pdl e Pd, per dar vita a un patto di legislatura nel 2013 in continuità con Monti

Pd

Resta alla finestra. Le anime del partito sono divise sull'agenda Monti e di riflesso sulle alleanze di centro o sinistra

Futuro e libertà

Appello a Udc e montiani del Pd per un «polo delle riforme» che continui anche dopo il 2013 il percorso iniziato da Monti

Rifondazione comunista

Per il Prc il Partito democratico è troppo liberista: allo studio un'alleanza con Sel e Idv per un nuovo polo della sinistra



FERMO, IMMAGINA...
Il leader **Udc Pier Ferdinando Casini** non nasconde di temere il ritorno del Cav e spara a zero su Berlusconi

